



La Lega: divieto di velo nelle scuole Presidi, sindacati e Pd in rivolta

L'eurodeputata Ceccardi lancia la raccolta di firme nei gazebo in Toscana: «È simbolo di oppressione, l'Europa si sta islamizzando». L'imam Elzir: «Parla di libertà, ma la base della libertà è quella religiosa»

«Non abbiamo bisogno di nuove divisioni». «Che paradosso: vietare in nome della libertà». «Un'idiozia pura». Ha scatenato un'ondata di reazioni la campagna «In classe con la testa libera», lanciata ieri dall'europarlamentare leghista Susanna Ceccardi, che chiede per le ragazze minorenni il divieto di indossare il velo a scuola «per motivi identitari, culturali e, soprattutto, di libertà delle donne», con tanto di raccolta firme nelle piazze toscane il 14 e 15 dicembre.

di **Antonino Palumbo** a pagina 5



Dal 2019
Susanna Ceccardi è eurodeputata della Lega dal 2019. È stata sindaca di Cascina e candidata alla presidenza della Regione per il centrodestra nel 2020

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA POLEMICA

La Lega: "Divieto di velo nelle scuole" Presidi e Pd: "Non è questa l'integrazione"

L'eurodeputata Ceccardi lancia la raccolta di firme nei gazebo. L'imam Elzir: "Non si creino nuove divisioni"

di Antonino Palumbo

«Non abbiamo bisogno di nuove divisioni». «Che paradosso: vietare in nome della libertà». «Un'idiozia pura». Ha scatenato un'ondata di reazioni la campagna "In classe con la testa libera", lanciata ieri dall'euro-parlamentare leghista Susanna Ceccardi, che chiede per le ragazze minorenni il divieto di indossare il velo a scuola «per motivi identitari, culturali e, soprattutto, di libertà delle donne». Annunciate una raccolta firme nelle piazze toscane il 14 e 15 dicembre e iniziative in consiglio regionale, in Parlamento e in Europa, motivate dalle convinzioni che il velo islamico sia «un simbolo di oppressione» e che «l'Europa si sta islamizzando». Tra i primi a rispondere, indirettamente, a Ceccardi è Izzedin Elzir, imam di Firenze. «Lei parla di libertà – spiega Elzir – ma la base della libertà è quella religiosa, di cui dimostra di non capire nulla. Lei venne in moschea una volta, ricordo, ci stette venti minuti e andò via.

La invito a tornare per capire insieme come costruire una realtà migliore, non per creare nuove divisioni».

Non usa mezzi termini Alessandra Nardini. Per l'assessora regionale all'Istruzione, la raccolta firme contro il velo a scuola è «un'idiozia pura che aumenterebbe pericolosamente le tensioni sociali e ghettizzerebbe le ragazze di religione islamica, rischiando persino che alcune famiglie le ritirino da scuola precocemente, pur di non trovarsi nella difficoltà di un'imposizione contraria alla propria religione». Un modo «semplicitico e strumentale» per affrontare una questione delicata e complessa. Stefania Lio, vicesegretaria regionale del Pd Toscana sottolinea come «l'imposizione di un divieto nato in nome della "libertà" costituisce un paradosso. La Lega dimostra di non saper scegliere le battaglie politiche utili al nostro Paese e di ignorare il reale significato della parola "integrazione"». Concorda Anna Piu, segretaria provinciale di Sinistra Italiana Pisa: «La lotta per l'e-

mancipazione delle donne e per la libertà di scelta – le sue parole – non si combatte con leggi che escludono, ma con politiche che includono, che educano alla convivenza pacifica e che promuovono il rispetto delle differenze. Il velo non è il nemico. L'intolleranza, il razzismo e la xenofobia sì». Pasquale Cuomo (Fic-Cgil Toscana) timbra l'iniziativa della Lega come una «sparata razzista contro i musulmani e i migranti. Non sono assolutamente questi i problemi della scuola, quanto gli accorpamenti, i tagli agli organici docenti e Ata e il caos concorsi». Scettici anche i presidi fra i quali Ludovico Arte che all'Istituto Marco Polo ha destinato un'aula alla preghiera degli studenti durante il Ramadan: «Credo che vada rispettata la libertà di tutti, anche di vestirsi come si desidera, senza imposizioni». Duro Alessandro Giorni (Iss Galilei): «Se si vogliono persone libere dalla testa, non serve partire dagli oggetti ma dai diritti, a partire da quelli Lgbt e all'aborto. Da dirigente scolastico applico le normative, nel segno dell'inclusività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

148228